



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

12 GENNAIO 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Palermo, ospedali in balia di ladri e teppisti

Si allunga la scia dei raid: danneggiati i lettori per i badge dell'ospedale Civico e manomesse le telecamere del Di Cristina



Due nuovi oscuri episodi sono avvenuti nelle scorse ore all'ospedale Civico di Palermo. Dopo il furto dei regali per i bambini del reparto di oncoematologia, avvenuto lo scorso 5 gennaio, e il tentato furto, tre giorni fa, presso i locali di un padiglione interno al nosocomio, adesso sono stati danneggiati i lettori per i badge del padiglione 10 e manomesse alcune telecamere all'ospedale dei Bambini. Qualcuno avrebbe vandalizzato le apparecchiature e, subito dopo la scoperta, il fatto è stato subito denunciato ai carabinieri. Sempre ieri, all'ospedale Civico si è verificato un altro particolare episodio. Qualcuno avrebbe manomesso le telecamere di sorveglianza in alcuni piani all'ospedale dei Bambini. Anche in questo caso la direzione generale ha subito denunciato l'episodio ai carabinieri.

Sta di fatto che nel mirino continuano a rimanere gli ospedali palermitani e, giornalmente, aumenta il numero di episodi poco chiari.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Infezioni sessualmente trasmesse, per i giovani occorre parlarne di più

PALERMO (ITALPRESS) – Sifilide, gonorrea, papilloma virus, epatiti virali, HIV. Le infezioni sessualmente trasmissibili sono diverse e sono causate da germi che possono provocare sia una malattia acuta che cronica. Rischiano di dare anche gravi complicanze a lungo termine e persino i tumori. La fascia più esposta è quella dei ragazzi tra i 15 e

PALERMO (ITALPRESS) - Sifilide, gonorrea, papilloma virus, epatiti virali, HIV. Le infezioni sessualmente trasmissibili sono diverse e sono causate da germi che possono provocare sia una malattia acuta che cronica. Rischiano di dare anche gravi complicanze a lungo termine e persino i tumori. La fascia più esposta è quella dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni. "Si trasmettono per via sessuale, qualunque tipo di rapporto sessuale, per il contatto con i liquidi organici infetti", ha spiegato Pietro Colletti, direttore Unità Malattie Infettive dell'Ospedale Borsellino di Marsala che ne ha parlato in un servizio dell'Italpress dedicato ai giovani e alle infezioni sessualmente trasmissibili. "Tali infezioni - ha continuato - possono essere trasmesse anche attraverso il sangue o altri liquidi biologici, per passaggio dalla madre al nascituro durante la gravidanza, il parto o l'allattamento e con pratiche quali i piercing". Quanto ne sanno i giovani? "Veramente poco - afferma una ragazza intervistata - perchè a scuola non è un tema trattato. La mia istruzione non è completa su questo". Uso corretto del preservativo, tanta informazione nelle scuole, dialogo in famiglia: la prevenzione è spesso più importante della cura. Bisogna "parlarne nelle scuole, già dalle medie - sottolinea una giovane -, per aprire i ragazzi e le ragazze a questo mondo, per far capire loro i rischi e riuscire a spiegare che esistono modi per prevenire". "Nonostante si tratti di un tabù per molti - spiega un'altra giovane -, specialmente per gli adulti, in realtà" parlarne "è una cosa che fa comodo e fa cultura". Un ragazzo propone, quindi, di parlarne "nelle ore pomeridiane con progetti o impiegare ore di biologia o scienze all'educazione sessuale. Il dialogo in famiglia può aiutare.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Serve soprattutto - aggiunge - consapevolezza e maturità nell'affrontare la sessualità che da molti purtroppo è vista come un tabù". Nonostante una larga diffusione nella popolazione, si parla ancora poco dell'infezione da Papilloma virus ma per l'Hpv, che nelle sue forme più gravi può causare anche neoplasie, c'è una soluzione: la vaccinazione a partire dagli 11-12 anni. "E' offerta - ha spiegato Davide Alaimo, ginecologo all'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo - dal sistema sanitario nazionale gratuitamente però poche persone conoscono questa possibilità. Adesso ci siamo allontanati tanto dalla vaccinazione perchè si ha paura delle vaccinazioni ma quella dell'Hpv in paesi come Finlandia, Svezia e Norvegia ha portato a una copertura massima delle vaccinazioni tanto che - ha concluso - potrebbero fare a meno del Pap test come screening perchè si considera ormai quasi debellato".

Record al San Camillo e Spallanzani

Sanità, boom di trapianti: 446 interventi in un anno

Aumentano nel Lazio i trapianti e la donazione di organi. I dati 2023 arrivano dal Centro regionale Trapianti - Unità operativa dell'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma, che coordina tutta l'attività di trapianti della Regione Lazio. Nel corso del 2023 sono stati effettuati 446 trapianti nei centri regionali, 25 dei quali frutto di accordi con altre Regioni. Rispetto all'anno precedente, quando furono 389 gli interventi di trapianto, il dato mostra un incremento del 14 per cento. Nello specifico

sono stati eseguiti 214 trapianti di rene, 201 trapianti di fegato (di questi 80 al polo San Camillo Spallanzani), 20 di cuore, 4 di polmone e 7 combinati rene-pancreas. Sono cinque i centri trapianti di Roma: San Camillo Forlanini, Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli, Policlinico Tor Vergata e ospedale pediatrico Bambino Gesù. Inoltre, il team del Centro regionale Trapianti Lazio ha coordinato 1.323 offerte di organi ricevute dal Centro nazionale Trapianti da tutta Italia e dai paesi europei con il programma di cooperazione

internazionale Foedus. Per il presidente della Regione, Francesco Rocca: «la realtà dei trapianti nel Lazio può contare su un eccellente apparato clinico chirurgico e un importante apparato tecnologico-scientifico. Questa è la strada d'eccellenza che vogliamo continuare a percorrere, fatta di altruismo, generosità e speranza per il futuro».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCSE

Nel 2019 era al 9%. Suggesti contributi privati e maggiore efficienza

Nei Paesi ricchi spesa sanitaria pari all'11,2% del Pil nel 2040

••• Il peso della spesa sanitaria nei Paesi dell'Ocse continuerà a crescere come da decenni e, se a questa tendenza si aggiungono le conseguenze della crisi Covid, nel 2040 raggiungerà l'11,2% del prodotto interno lordo. Questa la proiezione degli esperti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), che in un rapporto ricordano che nel 2019, l'anno precedente allo scoppio della pandemia, rappresentava il 9% del Pil e il 7% nel 2000. Gli autori dello studio sottolineano che le analisi hanno stimato che in media l'1,4% in più di Pil dovrebbe essere dedicato a preparare il sistema sanitario a futuri shock, alla luce dell'esperienza di quanto accaduto con il coronavirus. Combinando questo adattamento con l'aumento della spesa sanitaria registrato negli ultimi anni, do-

vuto all'aumento dei redditi della popolazione, all'innovazione tecnologica e all'invecchiamento, si arriva a una media dell'11,2% del Pil nel 2040. Per rendere questa realtà futura fiscalmente sostenibile, l'Ocse ritiene che sia necessaria «un'azione urgente» ed esplora in particolare quattro opzioni. Queste includono l'aumento della spesa pubblica per la salute; l'aumento della quota della salute nei bilanci correnti; l'aumento della quota del contributo privato a scapito di quello pubblico; la ricerca di una maggiore efficienza nella spesa. Per quanto riguarda quest'ultima, gli esperti stimano un risparmio potenziale equivalente a 1,2 punti percentuali di Pil, che consentirebbe di limitare la spesa sanitaria totale al 10,6% nel 2040.

Ciò richiederebbe incentivi per mi-

gliorare la salute della popolazione attraverso misure come la medicina preventiva e la promozione di politiche per eliminare le voci inefficienti che la stessa Ocse ha individuato in passato.

© ANSA/CONTRASTO, SERRAVALLE



Consiglio
L'organizzazione di Parigi consiglia di preparare il sistema sanitario a futuri shock pandemici



Iss, Bellantone nominato presidente «Con le Regioni per l'equità delle cure»

IL PERSONAGGIO

ROMA L'Istituto Superiore di Sanità si prepara ad affrontare le sfide del post pandemia con un nuovo presidente. A capo dell'Iss c'è ora infatti il chirurgo ed endocrinologo Rocco Bellantone, nominato con decreto del presidente del Consiglio del 19 dicembre 2023 su proposta del ministro della Salute Orazio Schillaci. Dopo una lunga carriera all'Università Cattolica di Roma, dove si è anche laureato (nel 1976), di origini calabresi, 70 anni, Bellantone porta con sé un bagaglio di esperienze e competenze riconosciute anche a livello internazionale: ordinario di Chirurgia generale all'Università Cattolica di Roma, dal 2010 e per 12 anni preside della facoltà di Medicina e Chirurgia, dal 2014 è stato membro del Consiglio superiore di sanità, componente di numerose società scientifiche, ha diretto l'Unità operativa di Chirurgia Endocrina Metabolica del Gemelli; è stato a capo del Centro di-

partimentale di Chirurgia endocrina e dell'obesità, nonché direttore del governo clinico della Fondazione Policlinico Gemelli. Durante la pandemia ha organizzato e diretto l'ospedale Covid del Gemelli presso la struttura Columbus; è autore di circa 600 lavori scientifici su argomenti di interesse sperimentale e clinico ed è stato invitato come relatore ufficiale a oltre 100 convegni internazionali. Le sue letture magistrali, in qualità di visiting professor, sono state seguite in numerosi atenei stranieri: da Harvard Medical School (Boston, Ma), al Brown University School of Medicine (Rhode Island Hospital), Mount Sinai Hospital (New York), Argen-

tine Academy of Surgery (Buenos Aires), Georgia's Health Sciences University di Augusta (Georgia), International School of Endocrine & Ent Surgery di San Pietroburgo (Russia), Instituto del Cáncer Solca Cuenca (Ecuador); oltre che alle Organizzazioni delle nazioni Unite (Onu) a New York.

AL SERVIZIO DEL MALATO

«Ho vissuto il mio lavoro clinico senza mai separarlo dal lavoro di ricerca ed è per questo che la direzione di un Istituto in cui la ricerca è pensata al servizio del malato e, contemporaneamente, alla tutela della salute pubblica, rappresenta per me un grande onore» ha commentato Bellantone, dopo aver ringraziato il ministro della Salute per aver proposto la sua candidatura e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni oltre che le Commissioni di Camera e Senato per la fiducia.

La nomina a presidente arriva dopo aver ricoperto a luglio l'incarico di commissario dell'Iss, alla scadenza del mandato di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto per 4 anni (dal 7 gennaio del 2019). «Ho avuto modo in questi mesi di apprezzare il bagaglio umano e professionale di tutte le componenti dell'Istituto, da quelle della ricerca a quelle amministrative e tecniche - ha precisato Bellantone - ed è mia intenzione camminare insieme a loro per valorizzare e potenziare il suo ruolo di supporto al Servizio sanitario nazionale».

IDEE CHIARE

Sui nuovi passi da compiere il neo presidente dell'Iss ha le idee chiare: «Il mio augurio è quello di lavorare in piena collaborazione e sintonia anche con le componenti del Servizio sanitario nazionale, in primis con le Regioni, nodo essenziale di una rete sanita-

ria capace di garantire equità nell'accesso alle cure, presupposto fondamentale di ogni sistema democratico che mette al centro i bisogni dell'uomo». E quindi l'auspicio è di «poter collaborare con tutte le istituzioni, da quelle politiche a quelle sanitarie alle Università, per promuovere modelli di prevenzione e di tutela della salute in grado di assicurare la sostenibilità di un sistema sanitario solidale, per il quale serve il sostegno di tutti, cittadini compresi». Intanto, dopo gli auguri di buon lavoro del ministro Schillaci, «certo che proseguirò l'impegno, già avviato in qualità di Commissario dell'Istituto, per una continua crescita e valorizzazione dell'Istituto superiore di Sanità al fianco del ministero della Salute, delle regioni e dell'intero Servizio sanitario nazionale», Bellantone incassa subito la fiducia della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo). «Conosciamo e ammiriamo la sua profonda preparazione e l'aver sempre coniugato l'attività clinica con quella di ricerca, avendo come faro il bene del paziente - commenta il presidente Filippo Anelli rivolgendosi al "collega" - Siamo certi che saprà apportare all'Istituto e a tutto il ssn un patrimonio prezioso di competenze ed esperienza, incarnando, nell'esercizio dei suoi compiti, quei valori di libertà, indipendenza e autonomia che sono scritti nel Codice di deontologia medica».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A LUGLIO AVEVA
SOSTITUITO BRUSAFERRO
COME COMMISSARIO
DELL'ISTITUTO: «SERVE
UN SISTEMA SANITARIO
SOLIDALE E SOSTENIBILE»**



Responsabilità penale medici da limitare

Professioni

La Camera approva
la mozione: un messaggio
in vista dello sciopero

Bilanciare «l'esigenza di salvaguardare gli operatori sanitari da iniziative giudiziarie arbitrarie e ingiuste con la necessità di tutelare i diritti dei pazienti che si ritengono danneggiati da episodi di negligenza medica».

È questo il primo degli impegni, accolti dal Governo, previsti dalla mozione della maggioranza sulla responsabilità professionale dei sanitari approvata ieri dall'aula della Camera che manda così un segnale ai medici che dopo lo sciopero di dicembre sono pronti a scendere in piazza anche a fine mese. Per raggiungere questo obiettivo, attraverso «ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo», l'esecutivo viene chiamato a «limitare la

responsabilità penale dell'esercente la professione sanitaria». La maggioranza chiede, inoltre, di introdurre accanto alla via giudiziaria un sistema di risoluzione «alternativo» delle controversie di tipo conciliativo che coinvolga tutte le parti in causa per ricostruire la vicenda clinica con l'aiuto di esperti del mondo giuridico, medico legale, clinico specialistico e assicurativo.

Sul tema della responsabilità penale dei medici è anche attesa per aprile prossimo la conclusione dei lavori della commissione voluta dal ministro della Giustizia Carlo Nordio. Positiva la reazione del sindacato dei medici Anaa Assoc-

med che chiede di inserire nel milleproroghe, in attesa di una riforma della colpa medica, «una proroga dello scudo penale per i medici, misura già attivata durante il periodo della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp. Marco Girardo

Spray nasale con anticorpi per prevenire l'infezione

Una soluzione spray nasale con anticorpi "IgA" si è mostrata efficace nel proteggere i topi dall'infezione da Sars-CoV-2, suggerendo un nuovo approccio per prevenire in futuro il Covid-19. I risultati dello studio, condotto dai ricercatori del Karolinska Institutet, in Svezia, e pubblicato su Pnas,

offrono un metodo preventivo non invasivo per proteggere gli individui ad alto rischio dalle diverse varianti del virus e possibilmente da altre infezioni. I diversi tipi di anticorpi hanno funzioni diverse nell'organismo. Gli anticorpi IgA appartengono al cosiddetto sistema immunitario adattativo e risiedono

naturalmente nelle membrane mucose delle vie aeree. L'assenza o i bassi livelli di IgA mucosali sono associati a un aumento del rischio di infezioni da Sars-CoV-2. Per ovviare al problema delle limitate capacità mostrate dai vaccini quando si presentano nuove varianti, i ricercatori hanno utilizzato l'ingegneria genetica per creare

anticorpi IgA capaci di legarsi alla proteina spike del virus in modo simile agli anticorpi IgG.



SALUTE

Antibiotici innovativi Nature, Regno Unito



È stato scoperto un nuovo tipo di antibiotico che potrebbe risultare efficace contro l'*Acinetobacter baumannii*, un batterio che può diventare resistente agli antibiotici usati attualmente e rappresenta una minaccia crescente per i pazienti ospedalieri, con tassi di mortalità fino al 60 per cento. Il farmaco,

denominato zosurabalpin, agisce bloccando il trasporto delle tossine dall'interno del batterio alla sua membrana esterna. Altri tipi di antibiotici si basano su questo meccanismo, ma non funzionano contro l'*A. baumannii*. I test in coltura e sui topi hanno dato esiti positivi, e i

risultati della sperimentazione clinica sono attesi per quest'anno. In caso di successo serviranno altri studi per valutare la possibilità che il batterio diventi resistente anche allo zosurabalpin. La scoperta è un segnale incoraggiante nella lotta contro la resistenza agli antibiotici, ma per spingere le case farmaceutiche a investire nella ricerca di altre molecole serve una nuova politica di finanziamenti pubblici, conclude Nature. ♦



PSICHIATRIA

Terapia psichedelica

L'ibogaina, una sostanza psichedelica estratta dall'iboga, una pianta africana, potrebbe alleviare i traumi psichiatrici della guerra. A suggerirlo è un piccolo studio, pubblicato su **Nature Medicine**, che ha coinvolto trenta veterani statunitensi con lesioni cerebrali e disturbi da stress post-traumatico. Il programma sperimenta-

le includeva sedute di psicoterapia, yoga, reiki e meditazione. Un solo trattamento con ibogaina ha prodotto miglioramenti nelle funzioni fisiche e cognitive. I punteggi dei livelli di disturbo da stress post-traumatico, depressione e ansia sono ulteriormente scesi a distanza di un mese. Come sottolineano gli autori, però, per valuta-

re il reale potenziale terapeutico di questa sostanza servono studi più ampi con gruppi di controllo.



Il cervello dei fumatori invecchia e si restringe

FUMARE fa rimpicciolire e invecchiare prematuramente il cervello, due effetti da cui non si torna indietro. Smettere, infatti, non fa riacquistare la materia grigia persa. È la conclusione di uno studio su *Biological Psychiatry: Global Open Science* coordinato dalla psichiatra Laura Bierut della University School of Medicine (Usa). Non bastavano i danni a cuore e polmoni, ampiamente documentati, ora sappiamo che fumare rappresenta un fattore di rischio per la demenza precoce. In verità, gli

scienziati avevano già osservato un'associazione tra fumo e ridotte dimensioni cerebrali, ma non sapevano quale fosse la causa e quale l'effetto: sono le sigarette a "restringere" il cervello o sono i cervelli piccoli a predisporre al fumo? Per risolvere la questione, il team di Bierut ha analizzato i dati genetici (volume cerebrale e predisposizione al fumo sono in parte determinati dai geni) e le dimensioni del cervello di oltre 30 mila persone, fumatrici e non, conservati nel database biomedico UK Biobank. Combinandoli

assieme hanno capito che sono le sigarette a ridurre la materia grigia cerebrale, mentre quella bianca (le fibre nervose lungo le quali viaggiano i segnali nervosi) parrebbe risparmiata. Più si fuma, maggiori sono i danni. La perdita dei neuroni non è però omogenea: avviene soprattutto in alcune aree della corteccia, amigdala, talamo e corpo calloso.

(Martina Saporiti)



Il fumo rappresenta un fattore di rischio per la **demenza senile**



Riconosciamo la lingua madre già nell'utero

IMPARARE una lingua è difficile, come sa chiunque tenti di padroneggiarne una nuova da adulto. Per i bambini piccoli apprenderla sembra invece una passeggiata, ma c'è un trucco: il loro cervello è stato modellato quando erano ancora in utero, per adattarlo

alla lingua parlata dalla madre. Lo hanno scoperto ricercatori dell'Università di Padova, diretti dalla psicologa Judit Gervain, misurando con l'elettroencefalogramma l'attività neurale di 49 neonati di 2-3 giorni,

mentre ascoltavano frasi in francese, la lingua madre dei genitori, o in spagnolo e inglese, due lingue mai sentite prima. «L'analisi statistica delle loro onde cerebrali ci ha permesso di misurare il parametro alfa, che indica quanto uno stimolo proveniente dall'esterno sia già familiare al cervello. Abbiamo così constatato che quando il neonato sente parlare nella lingua della madre, il suo cervello mostra un picco di alfa che non si verifica quando sente frasi in altre lingue» spiega Gervain. «Che il feto riuscisse a sentire la voce

della madre, che la riconoscesse e che la preferisse ad altre voci femminili era già noto, ma la scoperta indica che il suo cervello è anche in grado di memorizzare le caratteristiche della lingua materna, distinguendola dalle altre». Probabilmente

questa predisposizione serve a velocizzare l'apprendimento della lingua parlata nel suo ambiente di vita.

(A. S.)



GETTY IMAGES